L’AQUILA: PALUMBO, ‘MAI PIU’ CASI COME QUELLO DELLA SIGNORA ITALIA’

17 Agosto 2015



L’AQUILA – “Episodi come quello della signora Italia – nel caso specifico a lieto fine – la nostra città potrebbe imparare a conoscerli sempre più spesso. C’è da chiedersi allora come sia possibile che all’Aquila, una città che in prospettiva avrà molti più alloggi di quanti ce ne sia realmente bisogno, anche una sola persona possa restare senza casa”.

A parlare è Stefano Palumbo capogruppo Partito democratico in Consiglio comunale dell’Aquila, riferendosi al caso che ha fatto molto scalpore della signora Italia Di Fabio e del suo figlio di 27 anni, che sfrattati per morosità dal progetto C.a.s.e. di Cese di Preturo, sono stati costretti a trovare una sistemazione di fortuna in un garage, e si sono poi viste riassegnare un appartamento al progetto C.a.s.e. di Coppito 3, a seguito di una gara si solidarietà per pagare le bollette inevase. L’episodio era stato denunciato con durezza in particolare dal capogruppo di Forza Italia Guido Liris.

“Quella delle politiche abitative è questione da affrontare con serietà – spiega Palumbo – e che presenta numerosi aspetti e potenziali conseguenze. Cosa ne sarà dell’enorme patrimonio immobiliare pubblico, in che misura inciderà sul valore dell’edilizia privata in via di recupero? Sono queste le discussioni che una classe politica degna di questo nome dovrebbe stimolare. Invece si assiste a un processo sempre più evidente di trasformazione del progetto Case in un’arena politica all’interno della quale consumare scontri che puntano a ottenere consenso spicciolo”.

“La popolazione è ormai divisa per categorie – aggiunge Palumbo – c’è chi vive nella propria abitazione e poi ci sono gli inquilini del Progetto Case e Map. Tra questi ultimi c’è chi è stato sempre ligio al proprio dovere pagando le bollette e ci sono i morosi, da dividere ulteriormente tra chi non ha pagato pur potendolo fare e chi non lo fatto non avendone la possibilità. Continuiamo a guardare a questi raggruppamenti come bacini di voti da sostenere a seconda delle opportunità o decidiamo finalmente di occuparci in modo organico di un problema che coinvolge inevitabilmente il futuro di ogni cittadino aquilano?”

“Ristabiliamo allora un rapporto più sereno – prosegue Palumbo – con i residenti del progetto C.a.s.e. e M.a.p., catapultati dall’illusione dell’accoglienza in stile berlusconiano con bottiglia di spumante alla realtà di una permanenza lunga e complessa. Elaboriamo un modello di gestione che sia più adatto a una realtà profondamente mutata dal 2009 ad oggi. Soprattutto, interroghiamoci sulle scelte necessarie per rendere L’Aquila, sul tema delle politiche abitative, un modello da esportare. L’alternativa è la miopia, che potremmo pagare sempre più cara”.

Liris riferendosi al caso della signora Italia, aveva evidenziato che “persone indigenti che culturalmente, tecnicamente e logisticamente non sono state in grado nei mesi scorsi di fornire il proprio Isee oggi vengono bersagliate con bollette altissime senza la possibilità di dimostrare a posteriori la propria ‘fragile’ condizione sociale. È necessario una immediata marcia indietro, con il ritiro delle bollette e la possibilità per le famiglie in difficoltà di dimostrare la propria indigenza”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli